

# ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXXII - N. 16-17  
16 agosto - 1° settemb. 1962  
Keece il 1° e il 16 di ogni mese  
Una copia L. 50  
(Arretrati L. 80)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.300) - Sostenitore L. 2.000 - Beneficente L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
O.C. Postale 5/17179

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (459)**  
Recapito centrale per abbonamenti, spoglio copie separate e libri di presenza  
Via Borromei 11, presso Edecoar Colombo (primo piano) - Telefono 80.78.84

**PUBBLICITÀ:** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 80 per 10 righe di altezza; avvisi pubblicitari L. 40 per riga. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Mecenate, 37 - Telefoni: 853.011-2-3-4-5-6 - 853.015-2-3-4-5-6

## Nell'Anatolia meridionale scalata la torre "Città di Torino"

La puntata esplorativa che i due istruttori della Scuola nazionale d'Alpinismo - Gruppo Corcovastu del C.A.I. Torino hanno effettuato nella catena montuosa dell'Anatolia meridionale, si è conclusa il 18 agosto col rientro ad Istanbul degli alpinisti.

Come precedentemente pubblicato, scopo del viaggio era quello di determinare i maggiori problemi alpinistici delle catene dell'Anatolia, che avrebbero potuto costituire la mèta di una spedizione che a "Gervasutti" stessa va organizzando per il 1963, anno in cui ricorre il Centenario di fondazione del C.A.I.

Il campo che i due istruttori, il nostro collaboratore Arturo Rampelli e Guglielmo Fiolli, Berlino, dovevano svolgere era assai difficile in quanto le catene di maggior valore alpinistico, il Cito e il Bek, si trovavano al centro di una zona teatro di gravi disordini, provocati dalla ribellione di tribù curde che si infiltravano continuamente in territorio turco attraverso gli alti passi, ad oltre 3500 metri, delle montagne, che costituiscono la frontiera fra l'Iraq, l'Iran e la Turchia.

Mentre il governo di Ankara, oltre a predisporre le misure necessarie a tranciare definitivamente la ribellione curda, inviava violente note di protesta al governo di Teheran, si verificavano sconvolgimenti di feroce violenza ai piedi di frontiera dello esercito turco. L'aiutante militare dichiarava: «interzona di frontiera fra l'Iraq, l'Iran e la Turchia».

La situazione delle due scalate, bloccate ad Ankara dall'improvviso e categorico «veto» del Ministero della Guerra, presenta una severa situazione di ritorsione ora destinata a sicuro fallimento, quando l'intervento del Presidente della Federazione degli scalatori e degli sportivi invernali di Turchia, dott. Asim Kurl, permettesse di giungere a risultati ormai incerti. Nel corso di una serie di colloqui presso la Federazione di Istanbul e di Ankara, era possibile gettare le basi di una futura e concreta collaborazione per la realizzazione di una impresa che a "Gervasutti" sta preparando.

Nei tre o quattro responsabili della modernissima Federazione alpinistica, il progetto di una spedizione italiana nella catena del Cito e del Bek è stato accolto con grande entusiasmo, mentre veniva ufficialmente avanzata dallo stesso Presidente Kurl un'offerta di collaborazione quanto mai preziosa.

Veniva subito posto a disposizione degli scalatori italiani un importante materiale fotografico e topografico delle due catene, mentre i componenti organici dell'Associazione Italiana, sia ad Istanbul che ad Ankara, tornavano un'entusiasta assistenza nei rapporti preliminari di impostazione con le autorità governative turche.

L'evv. Mith Sezen, una fra le più popolari figure dello sport tennistico turco, con all'attivo la partecipazione a cinque Olimpiadi del mondo ed un'impugnatura di un'importante medaglia olimpica, fu nominato segretario della moderna corrente alpinistica turca, ha fornito nel corso di alcuni incontri avvenuti nella signorile sede del "Dagoluk Kulub" ad Istanbul, ulteriori informazioni sulla zona, che furono integrate dai dati di trascrizione un completo quadro della zona di Akkarti e dei suoi problemi alpinistici.

Portata a termine la serie di incontri con la personalità del mondo delle montagne turche, fu conseguito il dott. Asim Kurl, che fra l'altro (Geylan) di m. 4170, una fra le principali vette del Cito Daglar, ed autore di una interessantissima pubblicazione su «Cito Dagları» in cui i due istruttori del C.A.I. si proseguivano il loro viaggio verso l'interno della Anatolia, per tentare di compiere alcune ascensioni nei

## Callaraju orientale vinto da Domingo Giobbi

Secondo una notizia da Londra in data 31 luglio u.s. Domingo Giobbi, fondatore e presidente del Club Alpino Italiano, ha vinto la Callaraju orientale, una montagna alta 5500 metri, situata nella zona del Cito Dagları, in Anatolia meridionale.

La cordata rientrava al campo col carico della sera e dopo una notte trascorsa in una tenda sempre nel mezzo di un'incessante bufera di vento, i due alpinisti decidevano di tentare l'ascensione di un torrione grigio, dalle linee assai eleganti, per certi aspetti riccheggianti la struttura architettonica del Callaraju. Dopo un'ora di marcia, si accingeva a salire un torrione grigio, dalle linee assai eleganti, per certi aspetti riccheggianti la struttura architettonica del Callaraju. Dopo un'ora di marcia, si accingeva a salire un torrione grigio, dalle linee assai eleganti, per certi aspetti riccheggianti la struttura architettonica del Callaraju.

Il suo interesse per la montagna perveniva ed in particolare per il massiccio del Callaraju, lo portò ad organizzare una prima esplorazione di questa zona della Cordillera Blanca nel 1959. Da allora, ogni anno, Giobbi è tornato in Perù allo scopo di continuare l'esplorazione sistematica del detto massiccio.

Le spedizioni del Giobbi, di cui una di carattere alpinistico-scientifico, che ebbe il patrocinio ufficiale del Governo peruviano, si concludono anche con la scoperta di un giacimento di circa 130 km. quadrati che comprendono tutto il detto gruppo.

Le spedizioni del Giobbi avrebbero dovuto portare, per quanto riguarda il Callaraju Orientale, alla conferma del fatto che si tratta di un massiccio e pubblicato in un volume. L'anno scorso, Giobbi ha fornito le prove che, il Vini essendosi

## IN MARGINE AL 90° DEL SODALIZIO TRENINO Lo spirito della S.A.T. nei libri dei suoi vecchi rifugi

In occasione della Mostra storica del Novantennio, il nostro Comitato ha edito il libro della S.O.S.A.P. di Trento, in data al moltissimi visitatori l'occasione di rivedere un'opera di grande valore documentario che fu il libro, ma non facile cammino degli alpinisti trentini.

Fra i cimeli esposti richiamarono particolare attenzione i vecchi libri dei visitatori dei nostri primi rifugi. Fra questi, annatamente visitato dal Capitano distrettuale di Rovereto, meritò un più approfondito sguardo quello del rifugio Altissimo sul Baldo, unico completamente conservato, quello del Cavedale e del Doss del Sablon.

Già nel 1890 erano apparse scritte antiche sulle pareti di un vecchio rifugio del Baldo e della pianura d'Italia. Il 19 e 20 agosto, bloccati dalla nebbia fittissima, vi si trovavano l'abate Antonio Rossaro (che più tardi doveva diventare cappellano militare, scrittore, fondatore di «Alpinismo Trentino», ideatore e realizzatore della Campagna dei Caduti di Rovereto), don Giuseppe Tarter (ancora vivente e caratterista figura di «prote» maestro, pittore e poeta) e certo Sembenini, i tre amici passarono il giorno e fra conti e suoni e giuramenti si rimise.

Le «pitture» le fece don Tarter, riprendendo le sembianze di don Rossaro in un

giugno 1894, da questi paradisiacche supreme alture, dimenticati delle umane miserie, inneggiando alla Beatrice e all'avvenire nostro. E' un libro di grande valore, che non solo è un documento di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario.

Il 12 luglio scorso la cordata composta da Giulio Alippi di Lecco, Tefet Raselli e Domenico Biondi ha ripetuto la scalata della parete nord del Piz Rosog, in Val di Fiemme. L'impresa di ghiaccio nel gruppo del Piz Rosog, in Val di Fiemme, è stata ripetuta da un gruppo di alpinisti italiani, annatamente visitato dal Capitano distrettuale di Rovereto, meritò un più approfondito sguardo quello del rifugio Altissimo sul Baldo, unico completamente conservato, quello del Cavedale e del Doss del Sablon.

Già nel 1890 erano apparse scritte antiche sulle pareti di un vecchio rifugio del Baldo e della pianura d'Italia. Il 19 e 20 agosto, bloccati dalla nebbia fittissima, vi si trovavano l'abate Antonio Rossaro (che più tardi doveva diventare cappellano militare, scrittore, fondatore di «Alpinismo Trentino», ideatore e realizzatore della Campagna dei Caduti di Rovereto), don Giuseppe Tarter (ancora vivente e caratterista figura di «prote» maestro, pittore e poeta) e certo Sembenini, i tre amici passarono il giorno e fra conti e suoni e giuramenti si rimise.

Le «pitture» le fece don Tarter, riprendendo le sembianze di don Rossaro in un

## La spedizione di Guido Monzino alla Sud del "Pollice del diavolo"

Con leggero anticipo sulla scadenza del 15 agosto, la Spedizione Monzino ha raggiunto l'obiettivo fissato in partenza, aprendo il 6 agosto una «direttissima» sulla parete sud del Pollice del Diavolo, nella Groenlandia settentrionale, al 74° parallelo.

Nell'estate prossima un gruppo di guide sovietiche verrà in Val d'Aosta per recitare una parte degli scalatori valdostani.

Il programma di massima prevede una serie di ascensioni nel gruppo del Bianco, sul Cervino e sul massiccio del Rosa.

I francesi alle Ande peruviane

Appena ritornato dalla Janina, Lionel Terry è partito per le Ande del Perù, alla testa di una spedizione francese. Gli alpinisti hanno lasciato Parigi da 10 luglio scorso per tentare la scalata della parete sud del Pollice del Diavolo, nella Groenlandia settentrionale, al 74° parallelo.

Fra i coraggiosi arrampicatori figurano Giuseppe Bonatti, Giancarlo Lombardi, Luigi Dabot, Robert Sandoz (tutti italiani) e il «caucasiaco» Jean Ponsard. Il famoso Grigio è stato raggiunto esattamente da due giapponesi e da un pakistano.

Edmund Hillary, il celebre alpinista neozelandese, sta preparando una nuova spedizione all'Imalaja, che avrà per obiettivo la scalata nel mese di marzo 1963, della cima di Tawache (metri 6500), malanzati dietro il villaggio di Tawang.

In questo sperduto centro si sta preparando una spedizione di tre persone, due australiane, un alpinista di Auckland, Peter Mulgrew. Nel successivo tentativo di scalata del monte Makalu, il Mulgrew fu vittima di un incidente che gli è costato la perdita di entrambe le gambe.

Nella stessa Yangbuche Hillary fonderà una seconda scuola per i figli degli

## Ripetuta la Nord del Piz Rosog

Il 12 luglio scorso la cordata composta da Giulio Alippi di Lecco, Tefet Raselli e Domenico Biondi ha ripetuto la scalata della parete nord del Piz Rosog, in Val di Fiemme. L'impresa di ghiaccio nel gruppo del Piz Rosog, in Val di Fiemme, è stata ripetuta da un gruppo di alpinisti italiani, annatamente visitato dal Capitano distrettuale di Rovereto, meritò un più approfondito sguardo quello del rifugio Altissimo sul Baldo, unico completamente conservato, quello del Cavedale e del Doss del Sablon.

Già nel 1890 erano apparse scritte antiche sulle pareti di un vecchio rifugio del Baldo e della pianura d'Italia. Il 19 e 20 agosto, bloccati dalla nebbia fittissima, vi si trovavano l'abate Antonio Rossaro (che più tardi doveva diventare cappellano militare, scrittore, fondatore di «Alpinismo Trentino», ideatore e realizzatore della Campagna dei Caduti di Rovereto), don Giuseppe Tarter (ancora vivente e caratterista figura di «prote» maestro, pittore e poeta) e certo Sembenini, i tre amici passarono il giorno e fra conti e suoni e giuramenti si rimise.

Le «pitture» le fece don Tarter, riprendendo le sembianze di don Rossaro in un

## Una targa sull'Innominata per la sciagura del luglio 1961

Il primo anniversario della tragica scalata al Pizone centrale del Monte Bianco, durante la quale perirono Andrea Oggioni, Antonio Vieille, Guillaum e Kohlmann è stato ricordato il 15 luglio scorso a Courmayeur dal sindaco di Courmayeur, nella chiesa parrocchiale.

Erano presenti i superstiti Walter Bonatti, Ing. Roberto Galliani di Milano e il dott. Piero Mazouaud di Lione, una rappresentanza di guide valdostane, i maestri di sci del Monte Bianco, una rappresentanza di guide di Chamonix, tutte le guide che presero parte al soccorso nella chiesetta parrocchiale.

Il tardo pomeriggio del 15 luglio scorso, sotto il portico della memoria dell'accademico monzese Andrea Oggioni (morto l'anno scorso nel tentativo di scalare il Pizone centrale del Monte Bianco), si è svolta una cerimonia a persona di autorità e personalità alpinistiche e al pubblico.

Il tardo pomeriggio del 15 luglio scorso, sotto il portico della memoria dell'accademico monzese Andrea Oggioni (morto l'anno scorso nel tentativo di scalare il Pizone centrale del Monte Bianco), si è svolta una cerimonia a persona di autorità e personalità alpinistiche e al pubblico.

## Scalato il Safforo Kangri da giapponesi e pakistani

Una spedizione congiunta giapponese-pakistana ha raggiunto il 24 luglio scorso, secondo un dispaccio giunto il 6 agosto scorso a Rowalpindi, la vetta finora inviolata del Safforo Kangri, nella catena del Caracorum.

Il picco, alto circa 7500 metri, è stato raggiunto esattamente da due giapponesi e da un pakistano.

Tornate dall'U.R.S.S. le guide valdostane

La sera del 10 agosto scorso sono tornati ad Aosta le sei guide, accompagnate dall'assessore regionale al Turismo, Fabiano Svozz, recanti dalla spedizione nel Caucaso di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero. Si tratta di Marcello Baravola, Franco Gardà, Sergio Gino, Adolfo Orzi, Oliviero Frachon e Luigi Baravola.

Le guide erano state invitate dal Governo sovietico a compiere una serie di ascensioni alla catena caucasica con alcuni alpinisti russi.

Partiti da Aosta il 13 lu-

## Gli aggro-sovietici allaccheranno il Picco del comunismo

Le salme di Wilfrid Noyce e Robin Smith, periti nel Piz Rosog, sono state sepolte al piedino della «Montagna del mistero», dopo essere state trasportate al piano di un rifugio, dove sono state raccolte in un'urna di legno e coperte da 5.000 metri d'altrezza.

In un alborgo di Dushanbe, nel Tagikistan, presso il confine cino-sovietico, si è svolta una cerimonia di sepoltura. Il Piz Rosog, capofila della Spedizione anglo-russa, ha dato qualche particolare sulla tragica fine dei due alpinisti, periti in un'impetuosa caduta da un pannello di ghiaccio e poi ricoperti della stessa corda, non vi fu nulla da fare, altro che recuperarne le salme.

Il 10 agosto scorso sir Hunt è passato da Mosca, diretto a Londra, dove ha fatto sapere che i due alpinisti, morti di Noyce e Smith mentre scendevano dal monte Gorno.

Al giornalista egli ha detto che questa perdita rappresentava un grave colpo per la spedizione; tuttavia i sei scalatori inglesi e sei sovietici rimasti nel campo, dovranno egualmente l'attacco al «Picco del comunismo», già Pizco Stalin.

Sir Hunt ha reso omaggio agli arrampicatori sovietici; il comando della spedizione infatti è stato assunto dal russo Anatolj Ovsimnikov.

Oltre al «Picco del comunismo» la spedizione dovrà tentare di scalare il Pizco Stalin, che sarà raggiunta una sera e battezzata «Picco della collaborazione».

## I NOSTRI AMICI

«Penso spesso ai suoi libri, che non solo sono un documento di grande valore storico, ma sono anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario.

«Penso spesso ai suoi libri, che non solo sono un documento di grande valore storico, ma sono anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario.

«Penso spesso ai suoi libri, che non solo sono un documento di grande valore storico, ma sono anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario. E' un libro di grande valore storico, ma è anche un libro di grande valore letterario.

## Il bivacco «Andrea Oggioni» presentato a Monza

Il tardo pomeriggio del 15 luglio scorso, sotto il portico della memoria dell'accademico monzese Andrea Oggioni (morto l'anno scorso nel tentativo di scalare il Pizone centrale del Monte Bianco), si è svolta una cerimonia a persona di autorità e personalità alpinistiche e al pubblico.

Il tardo pomeriggio del 15 luglio scorso, sotto il portico della memoria dell'accademico monzese Andrea Oggioni (morto l'anno scorso nel tentativo di scalare il Pizone centrale del Monte Bianco), si è svolta una cerimonia a persona di autorità e personalità alpinistiche e al pubblico.

## Hillary prepara una spedizione all'Imalaja

Edmund Hillary, il celebre alpinista neozelandese, sta preparando una nuova spedizione all'Imalaja, che avrà per obiettivo la scalata nel mese di marzo 1963, della cima di Tawache (metri 6500), malanzati dietro il villaggio di Tawang.

In questo sperduto centro si sta preparando una spedizione di tre persone, due australiane, un alpinista di Auckland, Peter Mulgrew. Nel successivo tentativo di scalata del monte Makalu, il Mulgrew fu vittima di un incidente che gli è costato la perdita di entrambe le gambe.

Nella stessa Yangbuche Hillary fonderà una seconda scuola per i figli degli







